

Comune di Santeramo in Colle

Provincia di Bari



LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

*** **

Verbale

Del 29 Febbraio 2016

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione – Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 – Martina Franca – e mail: diemme_stenoservice@alice.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto Nr	Oggetto	Pagina
1)		22
2)		25
3)		36
4)		65
5)		67
6)		68
7)		69
8)		73



COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

Provincia di Bari

VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 29 FEBBRAIO 2016

L'anno **Duemilasedici**, il giorno **Ventinove**, del mese di **Febbraio**, nella Sede Municipale, convocato per le ore 15:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente dott. Ubaldo MANICONE e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Anna Maria PUNZI.

Alla verifica delle presenze effettuata, a norma di legge, con l'appello nominale, alle ore 18:15 risultano presenti:

SINDACO	P	A			
Michele D'AMBROSIO	1				
Elenco Consiglieri	P	A	Elenco Consiglieri	P	A
BOSCO Antonio		1	CONVERSA Domenico		3
LABARILE Luigi	2		SAMPAOLO Fabio Erasmo	8	
CECCA Gabriele		2	RIVIELLO Giovanni B.	9	
PUTIGNANO Marcello	3		VOLPE Giovanni	10	
STASOLLA Vito	4		LARATO Camillo N.G.	11	
GIRARDI Pietro Maria	5		CIRIELLO Vito		4
FRACCALLVIERI Filippo	6		CAPONIO Francesco	12	
MONICONE Ubaldo	7		SILLETTI Paolo V.		5
Presenti 12 Assenti 5					

ASSESSORI	P	A
MAIULLARI Gioacchino Vito		X
SPORTELLI Giovanni Luciano		X
CARDASCIA Michele Vito		X
CACCIAPAGLIA Maria Nunzia	X	
LEO Giuseppe Claudio	X	
Presenti 2 Assenti 3		



PRESIDENTE – Ubaldo MANICONE [0.00.50]

Buonasera a tutti. Un po' di silenzio, così cominciamo con l'appello. Segretaria, se vuole incominciare con l'appello, prego.

Grazie Segretario. Buonasera a tutti. Questo è un Consiglio Comunale convocato su impulso del Consiglio Comunale di Santeramo in Colle, per discutere della crisi del mobile imbottito, in particolar modo con riferimento alla vertenza Natuzzi.

Detto questo e prima di cedere la parola ai Sindaci e ringraziare anche i Sindaci e i rappresentanti di altri Comuni che sono convenuti in questa assise, vorrei fare un auspicio; ovvero, che le argomentazioni che verranno fatte oggi, in questo Consiglio Comunale, mettono al centro i lavori e i lavoratori, senza farsi prendere da strumentalizzazioni. Questo è quello che mi auspico.

Detto questo, possiamo fare l'Inno Nazionale.

[Ascolto Inno Nazionale]

PRESIDENTE [0.05.43]

Grazie. Cedo la parola al Sindaco di Santeramo, il prof. Michele D'Ambrosio.

Sindaco del Comune di Santeramo in Colle - Michele D'AMBROSIO [0.05.53]

Un benvenuto a tutti quanti voi. Il Consiglio Comunale di Santeramo di Santeramo inizia ogni seduta con l'Inno Nazionale.

L'Inno Nazionale, che mette tutti insieme. È ciò che cementa nella storia, nella tradizione, nella cultura tutti quanti i Consiglieri Comunali, indifferentemente, dalla propria appartenenza politica. Quindi, questo è un segno che noi abbiamo voluto dare nei nostri Consigli Comunali.

Ciò premesso, saluto il Sindaco Giacinto Forte, saluto i Presidenti di Gravina, di Altamura e il Vice Presidente del Comune di Matera e tutti i Consiglieri Comunali presenti, e tutti i lavoratori.

Permettetemi di ringraziare il dirigente scolastico di questa scuola, per averci concesso l'aula magna, perché si potesse stare tutti quanti in maniera comoda. E grazie a Dio, questa sera tutti siamo messi nel modo migliore per poter seguire i lavori.

Lavori, che noi abbiamo fortemente voluto, il Consiglio Comunale di Santeramo ha fortemente voluto, facendo una premessa essenziale: stiamo tutti nella stessa barca. Cioè, tutti quanti insieme dobbiamo remare allo stesso modo, perché nessun posto di lavoro venga perso nelle nostre città; di tutte le città, a prescindere dal numero degli occupati o dei potenziali in esubero.

Quindi, abbiamo convocato questo Consiglio Comunale sapendo che sarebbe stato celebrato alla vigilia di un ennesimo tavolo di cabina di regia che si svolge periodicamente a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico.



Quindi, la giornata di oggi è stata volutamente scelta dai Consiglieri Comunali, quindi dai capigruppo del Consiglio Comunale di Santeramo, ma anche dai rappresentanti delle altre istituzioni comunali.

Qual è la situazione attuale? Noi la conosciamo tutti. Conosciamo che gli esuberanti continuano a essere ancora esuberanti senza prospettive ad oggi. C'è un tentativo e lo abbiamo verificato nel tavolo, l'ultimo che si è tenuto a Roma; c'è un tentativo di trovare ricollocazione nel mondo del lavoro, in aziende che sono state invitate a investire, quindi a essere presenti nel nostro territorio.

È stato dato incarico dalla Natuzzi alla società Sofit, di individuare aziende disposte e allo stesso tempo di fare attività di approfondimento delle varie competenze dei singoli lavoratori attualmente in esubero per l'eventuale ricollocazione.

Noi come istituzioni comunali non è che abbiamo chissà quale potere, lo diciamo sempre e lo sottolineiamo. Non siamo noi quelli che determinano le scelte finali.

Il nostro è un compito di pressione politica. Il nostro è un compito di presenza, di incoraggiamento sia dell'azienda sia dei sindacati, ma anche delle istituzioni politiche superiori di primo livello, in particolare la Regione e il Ministero. Perché Regione e Ministero hanno possibilità altre rispetto alle nostre.

Quindi, il nostro compito è quello di stimolare gli attori principali che sono l'azienda e i sindacati e poi le istituzioni Regione e Ministero ad essere presenti e a trovare ogni utile soluzione al ricollocamento dei lavoratori in esubero.

Ma non ci accontentiamo del ricollocamento. Qui è partito, dall'Amministrazione Comunale di Santeramo, sempre in concerto con le altre amministrazioni, un documento che personalmente ho fatto consegnare al neo sottosegretario allo sviluppo economico, nel quale documento noi chiediamo intanto la verifica che all'interno del contratto di solidarietà che è stato firmato, ci possa essere la possibilità di allargare la perimetrazione.

Cioè, noi ci siamo chiesti ma come mai 365 lavoratori rimangono fuori da quello che è un accordo che avrebbe dovuto dare a tutti possibilità di rimanere nell'ambito Natuzzi.

Quindi, questa è stata una richiesta fatta da tutti quanti noi. Ma, allo stesso tempo abbiamo detto: si faccia il monitoraggio, ci sia nelle istituzioni questo approfondimento, dopodiché intanto vediamo quali sono queste benedette (...) di cui tanto si parla, ma che poi alla fine non abbiamo avuto ancora la concretezza della loro esistenza, e attendiamo che ne arrivino delle altre.

Cosa è stato detto nell'ultimo incontro? Nell'ultimo incontro sono state presentate alcune proposte di presenza nel nostro territorio, in particolare di due aziende disposte ad investire, disposte a venire da noi per poter ricollocare i lavoratori.

Naturalmente lo abbiamo detto con i Consiglieri nell'ultimo nostro Consiglio Comunale, è fortemente insufficiente, è una capacità di ricollocamento veramente minima rispetto alle attese che noi abbiamo.

Due aziende che, tutto sommato, che ben che vada, potrebbero arrivare a



ricollocare 30 soltanto lavoratori in esubero. Quindi, niente, praticamente.

Ma sono state presentate anche delle altre proposte, che sono soltanto ad oggi manifestazioni d'interesse non ancora collaborate da un progetto vero, autentico, con i numeri, con tutto ciò che si vuole realizzare nel nostro territorio.

E quindi, sono state date delle indicazioni che io vi evito anche di darvi, perché farebbero soltanto facile speranza. Siccome neanche io ci credo tanto ancora che queste manifestazioni di interesse sono una speranza, mi astengo anche dall'enunciarle. Non ci credo neanche io, ad oggi, naturalmente.

E allora, nell'ultima riunione dal tavolo ci siamo dati appuntamento al 3 marzo. Oggi è 29, fra tre giorni. Ma la riunione, ho sentito, mi sono messaggiato con il dott. Castano, il direttore generale del Ministero, che coordina i lavori, lui rappresenta il governo. Quindi, quando si parla con Castano, si parla con il governo; non con l'usciera, ma con il governo.

È bene, il dott. Castano mi ha paventato l'ipotesi di un rinvio della riunione del 3. E, in effetti, il rinvio c'è stato. Si sta pensando ad un'altra data, e questa data però se serve a dare qualche altro elemento migliorativo al lavoro che si sta facendo, ben venga. Questa data servirà a chiedere la presenza, a chiedere gli investimenti, chiedere di venire a spendersi nell'area Murgiana, a quelle aziende che fanno parte del circuito Natuzzi.

È stato detto in maniera chiara da tutti quanti noi presenti, che ahi voglia ad andare a chiedere alla ditta che fa prodotti biomedicali, o prodotti di trasformazione agricola, una riconversione totalmente nuova. Forse sarebbe stato opportuno percorrere questa strada.

Se c'è un fornitore della Natuzzi che fa complementi di arredo, ma perché non iniziate dai complementi di arredo o da parti che sono parti importanti del prodotto Natuzzi, del prodotto finale Natuzzi?

Questo è stato detto al tavolo, e dalle notizie che io ho, si sta lavorando su questo. C'è possibilità che entro la prossima riunione del tavolo ci sia l'idea progettuale, speriamo che sia non semplicemente un'idea ma che sia qualcosa di più sostanzioso, che queste aziende che lavorano già per Natuzzi, che sono già nell'alveo della produzione Natuzzi, possano darci qualche altra possibilità di ben sperare. Questa è la situazione ad oggi. Né una parola in più né una parola in meno.

In questi giorni ne stiamo sentendo di tutti i colori: i soldi che sono già stati dati all'azienda Natuzzi; le certezze. Non è vero niente. Ad oggi non c'è nessun, lo posso dire perché sto, attraverso la Regione, avendo rapporti quotidiani su questo, che non ci sono soldi già dati e né tantomeno i soldi arriveranno in maniera dal cielo, in maniera gratuita. Ci saranno naturalmente delle provviste economiche a fatturazione, cioè dopo che ci sono stati da parte della Natuzzi gli investimenti nella innovazione, nella ricerca. Dopo che c'è stata la formazione per reinserire nel mondo produttivo i lavoratori in esubero.

Quindi, le favole le si dicono, ma non sono quelle che devono farci disorientate e quindi passare la discussione su altro.



I soldi che eventualmente l'azienda prenderà, appartengono ad una fase molto successiva a quella che è la fase della ricollocazione dei lavoratori. Quindi, è qualcosa che deve essere successivamente.

Oggi, però, sapete meglio di noi che la Sofit e un'altra azienda stanno facendo i cosiddetti *colloqui motivazionali*. So che molti lavoratori, tutti i lavoratori sono stati chiamati, perché attraverso questi incontri si possano stabilire eventuali altre ricollocazioni, con un percorso di formazione.

Io vi do i dati, poi ognuno fa la propria riflessione. I dati ufficiali che io ho avuto nell'ultimo incontro fatto, è che su 339, se ne sono presentati - questo però un mese fa, può darsi che c'è stata qualche novità, perché so che in questi giorni gli incontri si sono succeduti - 127 hanno aderito al ricollocamento.

Quindi, di 339 persone che sono state chiamate, 127 hanno aderito già alla ricollocazione; 49 si sono detti non interessati; 45 sono risultati - un mese fa - non reperibili e 3 impossibilitati per ragioni proprie.

Guardate, io ho preso gli appunti: man mano che venivano enunciati questi numeri io scrivevo quello che veniva detto in riunione, perché avremmo avuto oggi questo nostro colloquio. Questa è la situazione attuale.

Continuo a dire che la nostra posizione di tutti I Consigli Comunali è questa: l'eventuale monitoraggio dell'aumento dei volumi della Natuzzi e la ricollocazione all'interno dell'azienda Natuzzi di tutti i lavoratori in esubero, in primis. Poi abbiamo la seconda ipotesi, che è quella della ricollocazione in nuove aziende certe, sicure, mantenendo gli stessi diritti che si avevano con la Natuzzi.

Cioè, non è che si entra ed è come se fosse il primo giorno di entrata in un'azienda, sia chiaro, con tutto quello che comporta il proprio patrimonio lavorativo soggettivo.

Io faccio il professore, se dovessi andare in un'altra scuola pensando di iniziare come se fosse il mio primo giorno di lavoro dopo trent'anni, mi sentirei già da questo debilitato. E mi rendo conto che questo forse è uno dei punti importanti, nodali che interessano ai lavoratori.

Quindi, questo chiedono i Consigli Comunali e che adesso voteremo in un ordine del giorno; mi pare che il Comune di Altamura l'abbia già deliberato e lo stesso ha fatto il Comune di Gravina. Noi lo deliberiamo in Consiglio Comunale questa sera.

Terza ipotesi, noi non vogliamo che si arrivi a questo, ma l'abbiamo messa come ulteriore paracadute: meglio avere tre paracaduti, piuttosto che uno, mezzo o nessuno.

L'ultima ipotesi è che qualora entro ottobre 2016 non ci fossero soluzioni certe, almeno continuare con la cassa-integrazione con chi non risulta adeguatamente ho inserito nel contratto di solidarietà, o ricollocato nel (...) e che comunque non rimanga, come si suol dire, in mezzo alla strada.

Queste sono le nostre ipotesi. Questo è quanto noi abbiamo fatto di concerto tutti quanti, e siamo qui, neanche un posto di lavoro noi vogliamo che si perda. Nessuno di noi vuole questo.

Aiutiamoci vicendevolmente a trovare la strada giusta per raggiungere questo



obiettivo.

PRESIDENTE [0.22.13]

Grazie signor Sindaco. Prego Sindaco di Altamura.

Sindaco Comune di Altamura – Giacinto FORTE [0.22.30]

La ringrazio Presidente e la saluto cordialmente per la disponibilità e l'invito che c'è stato concesso e per averci dato la parola.

Saluto in modo particolare i Consiglieri Comunali di Santeramo, il vostro Consiglio Comunale: grazie per questa opportunità che ci date.

Saluto i Presidenti e i rappresentanti dei Comuni che fanno parte del distretto.

Guardate, è cominciata una nuova, io l'ho chiamata una nuova avventura, o un nuovo modo di fare per i Comuni dell'Alta Murgia. Per i Comuni che appartengono non soltanto al distretto pugliese, ma anche a quello lucano.

Il coinvolgersi, il mettersi insieme, il dimostrare che se si è uniti si ha un risultato diverso. Quello che la politica ha sempre chiesto alle imprese. Quello che la politica ha sempre chiesto con forza alle associazioni: fate squadra, fate gruppo. E la politica non riusciva a farlo.

Bene, questa volta noni siamo riusciti a dimostrare il contrario. Lo abbiamo fatto qualche mese fa con un Consiglio Comunale importante sulle scorie radioattive, sulla volontà acclarata e mi scuso di dirlo, acclarata da parte di un governo che probabilmente ha già deciso.

E questo lo dico perché alcuni nostri rappresentanti istituzionali in quella sede non sono stati vicini alle istituzioni locali, ma hanno detto che qualche scelta il governo deve farla e quindi probabilmente per mantenere un posto, una poltrona hanno anche loro aderito.

E a me dispiace questa sera vedere l'assenza di coloro che decidono. A me dispiace che questa sera non siano qui presenti i Consiglieri Regionali del territorio.

A me questa sera dispiace che non siano presenti le figure istituzionali, gli Onorevoli e i Senatori del territorio. Perché a loro noi dovremmo rivolgerci.

E quello che, ancora una volta, questa comunità, una comunità di sei Comuni, che voglio ricordarli: Santeramo, Matera, Laterza, Ginosa, Gravina e Altamura hanno fatto, votando all'unanimità un provvedimento. Un provvedimento che, secondo qualcuno, lascia il tempo che trova, ma che per noi è importante e fondamentale, perché da questo provvedimento noi diciamo che siamo vicini ai lavoratori. Che le decisioni che saranno prese a livello regionale e nazionale, e che saranno diverse da quelle che sono scritte su questo provvedimento, vedranno i sei Comuni unirsi e non costruire più ponti, ma costruire barriere.

Perché noi vogliamo tutelare, in un momento difficile, i lavoratori. E, guardate, permettetemi di spendere una parola, una parola soltanto, su una iniziativa che qualche anno fa, ben quattro anni fa, vide le pagine dei giornali riempirsi.



Furono spese fiumi e fiumi di parole su quel benedetto accordo di programma Stato-Regione, che prevedeva € 101.000.000 di per la risoluzione di questo “problema”. Voglio ricordarlo ancora: € 101.000.000.

Sono passati quattro anni e io ricordo, ero Consigliere Regionale, e qualcuno qui anche mi ha accusato, dicendo: “Sindaco, quando era Consigliere Regionale lei ha fatto le battaglie e oggi da Sindaco si tira indietro”.

Io non mi sono assolutamente tirato mai indietro. Ma il ruolo di un Sindaco è diverso da quello di un Consigliere Regionale. Il ruolo di un Sindaco è quello di fare squadra con i Sindaci del territorio, per trovare delle soluzioni.

Perché è facile parlare. È facilissimo andare in piazza, scendere in piazza, dire: “noi siamo contro tutti e tutto, siamo vicini ai lavoratori”, e poi? E le risposte?

Bene, le risposte, quelle che noi chiediamo, sono quelle concrete. Tre anni fa io ricordo da Consigliere Regionale, che ho scritto all'allora Assessore Capone: se quell'accordo di programma non funziona, possiamo pure cambiarlo. Possiamo pure rivederlo.

Io ero Consigliere Regionale, e vedere intorno a al tavolo tutti, all'infuori che gli attori e i protagonisti, dell'accordo di programma, Consiglieri, c'erano tutti. Mancavano i lavoratori e mancavano le imprese, quelle a cui quell'accordo di programma si rivolgeva. E già allora si capiva che qualcosa non funzionava e che qualcosa non sarebbe funzionato.

Bene, io voglio dare parola a voi, perché questo è anche in modo particolare il vostro Consiglio Comunale, non certo voglio togliere spazio. Ma sappiate che questi Comuni, i Sindaci di questi Comuni, i Consiglieri Comunali, saluto i miei Consiglieri Comunali, i Consiglieri Comunali di Gravina, i miei Assessori, sono veramente a vostra disposizione, perché chi subisce, chi subisce l'attacco di chi ha perso un lavoro, sono i Sindaci. La colpa è sempre nostra. A prescindere, la colpa è sempre dei Sindaci: se le strade non funzionano, la colpa è dei Sindaci; se le scuole e i docenti vengono allontanati è colpa dei Sindaci. Abbiamo le spalle ben coperte.

Però, ve lo dico, io continuo a dirlo, io continuo ad aver bisogno di voi, ad aver bisogno delle forze di opposizione, non soltanto delle forze di maggioranza.

Continuo ad aver bisogno delle associazioni, continuo ad aver bisogno dei sindacati; continuo ad aver bisogno dei cittadini e delle cittadine. Insieme, veramente insieme.

Perché, guardate, a noi nulla entra in tasca. Anche se ci dicono che siamo abituati a mangiare, devono mangiare un po' tutti, ma mangiamo fisicamente per supportare una serie infinita di problemi.

Non troverete nei Sindaci di questo meraviglioso territorio, ve lo posso assicurare, nessuno che ha preso qualcosa. Nessuno che ha preso qualcosa.

Perché, ripeto, abbiamo la coscienza a posto, veniamo da dove siete venuti voi: io, Michele. Veniamo da dove siete venuti voi. Non siamo eletti perché qualcuno ci ha unto. No! Abbiamo chiesto il voto. Facciamo parte di famiglie umili, di famiglie che si sono sudate il proprio lavoro e sono arrivate perché sanno che cos'è il



sacrificio. Ripeto, restate vicini a noi e vedrete che la soluzione la troviamo. Grazie.

PRESIDENTE [0.29.34]

Grazie Sindaco. Prego Vice Presidente del Consiglio Comunale di Matera.

Vice Presidente del Consiglio Comunale di Matera [0.29.40]

Buonasera a tutti. Innanzitutto ringrazio il Sindaco del Comune di Santeramo in Colle. Mi dispiace, devo portare i saluti del Sindaco avv. De Ruggieri e del Presidente Tortorelli, ma purtroppo loro oggi non sono potuti essere qui, perché impegnati con il CdA della Fondazione 2019. Se a voi non dispiace, sono venuta io, qua, in loro sostituzione.

Non sono qui come rappresentante femminile, mi dispiace, ma come Vice Presidente del Consiglio della città di Matera.

Ovviamente, anche la città di Matera esprime piena solidarietà al problema dell'azienda Natuzzi.

È un problema non solo della città di Santeramo, ma di tutti, veramente, si sei Comuni che fanno parte dell'area Murgiana.

È un problema che riguarda tutti i cittadini, tutte le famiglie che vivono la crisi economica. Una crisi che attanaglia davvero tutti. È un periodo in cui la crisi si sta dipanando in mille settori.

Sono state proprio venti minuti fa, contattata anche da un cittadino, che mi esponeva i problemi anche del mondo dell'agricoltura, chiedendomi di partecipare ad un tavolo tecnico che si terrà fra pochi giorni a Gravina.

Quindi, purtroppo, quello che la politica è chiamata a fare in questo momento, non è quella di dare false illusioni ed aspettative ai lavoratori. Perché, forse, stare su questo tavolo sembra facile parlare e fare proclami anche politici.

Quello che io, da una ragazza di trent'anni, si aspetta dalla politica è quello di monitorare, di osservare ogni singolo movimento; evitare che la politica, quella di Roma si possa impadronire dei lavoratori, delle eccellenze e del mondo della manifattura. Perché quello che Natuzzi ha realizzato in un territorio come il nostro, che era privo di una tradizione, è quello di aver creato degli artigiani, delle vere eccellenze nel mondo del mobile imbottito e dell'indotto che si è realizzato intorno alla Natuzzi.

Quindi, quello che oggi noi qui voteremo, e che domani noi nel Consiglio Comunale di Matera porteremo in ratifica, è una promessa che da cittadini noi ci poniamo nei confronti di tutti voi lavoratori, di monitorare, di costantemente controllare che gli accordi vengano rispettati, che nessun posto di lavoro venga perso, che tutti, tutti, dico tutti, perché sono tutte le famiglie, sono tutti i lavoratori che hanno diritto al lavoro. Proprio perché, non si dimentichi che nella nostra Costituzione, all'art. 1 viene riconosciuto il lavoro. E come tale noi ci dobbiamo impegnare che niente venga meno. Soprattutto in un periodo come



questo, di crisi profonda, dove tanti giovani sono costretti a fare la valigia e andare via, con o senza una professionalità. Perché, purtroppo, il nostro territorio ne è privo. È privo di aspettative e di futuro.

E io, come cittadina di Matera, in un'ottica di Matera 2019, non posso permettere che nessuno, nessun cittadino di Altamura, di Matera, di Gravina, di Ginosa, debba andar via.

Quindi, quello che posso assumere in questa assise, è quella del mio totale impegno. Poi, per il resto, ovviamente, tutti quanti qua voteremo unanimemente l'ordine del giorno proposto dal Comune di Santeramo.

Vi ringrazio per l'invito e vi prometto che anche il Comune di Matera farà di tutto per portare il problema alla ribalta, soprattutto dal punto di vista della comunicazione, perché la comunicazione è molto importante, perché se il messaggio passa silente, nessuno si ricorderà dei problemi e dei lavoratori della Natuzzi.

Quindi, è importantissimo che questo vada sul giornale, i telegiornali. Bisogna mantenere sempre caldo il problema. Vi ringrazio.

PRESIDENTE [0.34.40]

Grazie Vice Presidente. Prego Presidente del Consiglio del Comune di Gravina.

Presidente del Consiglio Comunale del Comune di Gravina in Puglia [0.34.46]

Grazie Presidente per avermi dato la parola. Ringrazio il Sindaco di Santeramo. Sarò molto breve. Signori colleghi Presidenti dei Consigli Comunali, Consiglieri Comunali, autorità, pubblico e lavoratori, il mio intervento in rappresentanza del Consiglio Comunale di Gravina in Puglia, del quale mio onore di rappresentare, è a sostegno degli oltre 300 lavoratori dipendenti della società Natuzzi, rimasti fuori dal programma di reinserimento in azienda.

Il Sindaco, che stasera non è presente per impegni urgenti, sopraggiunti, e che per il mio tramite vi saluta, unitamente all'intera Giunta Comunale di Gravina, ha, con deliberazione nr 32 del 25 febbraio scorso, deliberato un documento condiviso da tutti i Sindaci del territorio.

Siamo tutti consapevoli della gravità del problema che si è tentato e si sta tentando di risolvere tutti insieme, con tutti i Sindaci presenti e di tutto il territorio, come comunità del territorio ad ogni livello istituzionale: governativo, regionale e locale al fine di non lasciare nessun lavoratore fuori dal riassorbimento delle attività produttive.

Occorre, però, intraprendere ed esprimere linee politiche comuni, per raggiungere il miglior risultato, come diceva prima il Sindaco di Altamura.

Per cui, mettiamocela tutta e sono sicuro che ci riusciremo. Noi, da parte nostra faremo la nostra parte sempre a tutela dei lavoratori.

Per cui, ringrazio tutti i presenti e siamo sempre disponibili per quanto riguarda



questi problemi. Grazie e grazie a tutti.

PRESIDENTE [0.37.02]

Grazie Presidente. Metterei agli atti la vostra proposta di delibera, approvata in Giunta, dove, per l'appunto, viene approvato il documento che noi come Consiglio Comunale di Santeramo andremo ad approvare. Prego Segretaria, se può mettere agli atti. Prego Presidente.

Presidente del Consiglio Comunale del Comune di Altamura [0.37.58]

Grazie e buonasera a tutti. Sarò molto breve, perché senza dubbio è più importante sentire le vostre esigenze e i vostri, senza dubbio, consigli che potrebbero venire fuori.

Porto il saluto del Consiglio Comunale del Comune di Altamura, che mi onoro, da agosto, di rappresentare.

È sempre un po' difficile parlare dopo il mio Sindaco, il prof. Giacinto Forte, che ha espresso chiaramente qual è la visione della nostra comunità.

Oggi siamo convinti che questa non è una vetrina politica o tantomeno chiedere un consenso. Ma abbiamo capito la necessità che 350 lavoratori, oggi presenti in massa, vogliono che la politica e le istituzioni diano un chiaro messaggio al governo nazionale.

Mi associo al mio Sindaco, quando egregiamente ha detto che non vediamo le figure istituzionali importanti, che sono coloro che hanno l'obbligo morale e politico di portare a Roma. Roma sembra così lontana, e lo è.

Io ho avuto anche la possibilità e l'ho ripetuto in un incontro dove sono stato delegato dal Sindaco, in Sicilia, nel fine settimana, che molto spesso le istituzioni romane, quelle regionali sono completamente distanti dalle necessità vere che vive un territorio.

Io ricorderò brevemente il tanto decantato accordo politico sul mobile imbottito, i famosi 100milioni di euro che dovevano investire sul nostro territorio.

Guardate, noi all'epoca abbiamo anche prodotto dei documenti, perché chiedevamo la necessità di modificare e di andare in deroga. Era troppo complicato. Quei 100milioni sono stati solo un miraggio per il nostro territorio.

Io sono convinto che l'impegno politico delle comunità e la presenza massiccia del Consiglio Comunale di Altamura denota la volontà di proseguire insieme a voi un percorso all'unisono, che ci vede attivi. Ci vede attivi verso un percorso di reintegrazione lavorativa.

È vero, caro Sindaco D'Ambrosio, quando lei parla di società che vogliono venire ad investire sul nostro territorio. Noi siamo pronti ad accoglierli. Noi siamo pronti ad andare in deroga anche ai piani regolatori locali, affinché loro possano creare occupazione sul nostro territorio.

Un impegno che credo che il Consiglio Comunale abbia già preso, il nostro



Consiglio Comunale e che ci sono anche grosse strutture che vogliono venire ad investire sul nostro territorio, a cui, Sindaco, noi proporremo la possibilità di poter reintegrare alcuni di voi all'interno di questa grossa struttura.

Sicuramente non sarò io a promuovere questa cosa, ma sarà nel corso anche dei prossimi giorni un incontro interlocutorio con gli imprenditori a cui va il mio rispetto. Perché loro hanno chiesto delle varianti sul nostro territorio, noi vogliamo chiedere a loro l'assunzione di molti di voi all'interno di queste strutture.

Pertanto, la nostra presenza non è solo simbolica, la nostra presenza è importante e accanto a voi vogliamo proseguire un percorso all'unisono, per arrivare ad una definizione.

Sono convinto che ci siamo spogliati già da tempo dei colori politici che ognuno di noi appartiene, e ritengo che la politica in questo momento, tutta la composizione politica, che sia destra, sinistra, centro, debba lavorare verso un obiettivo che è chiaro.

Io invito, come faccio molto spesso anche nel mio Comune, a mantenere quei toni calmi anche politici, perché non si gioca sulla vita dei lavoratori e né tantomeno si fa politica sui nostri concittadini.

Quindi, la nostra presenza è istituzionale, è volontà dei nostri Comuni aderire insieme a voi ad una protesta concreta.

E colgo anche l'occasione per ricordare che, come siamo stati a fianco ai nostri agricoltori a Ragusa nel fine settimana ricordo e ricordo anche le presenze del Movimento Riscatto, che è qua presente. E' qua presente in tranquillità, senza esagerare, senza chiedere il loro intervento. Ma noi siamo anche accanto a loro. Come siamo accanto a loro, siamo accanto a voi.

Quindi, mi permetto ufficialmente, e chiedo che venga depositato ufficialmente all'ufficio di Presidenza, la delibera di Giunta Comunale con all'oggetto "vertenza Natuzzi SpA, situazione personale in esubero".

Questa è stata votata venerdì dalla Giunta Comunale di Altamura, presieduta dal prof. Forte, e voglio che ne diventi parte integrante di questo Consiglio Comunale. Noi vi ringraziamo ancora per averci dato la possibilità di intervenire.

Ripeto ancora, e sarò, forse ripetitivo, il nostro non è solo una presenza istituzionale politica, ma è una presenza importante per far sentire che la nostra comunità è accanto ai nostri cittadini e a tutti voi. Grazie.

PRESIDENTE [0.43.45]

Grazie Presidente. Segretaria, se vuole depositare agli atti anche questa delibera di Giunta.

Signori Consiglieri, e lavoratori, procediamo in questa maniera: ora facciamo parlare un rappresentante Presidente ogni sindacato, per poi fare intervenire i Consiglieri Comunali.

In virtù di questo ordine dei lavori, chiamo a parlare Perrone Teresa. Rappresenta i lavoratori autonomi, gruppo autonomo dei lavoratori. Prego.



Sig.ra Teresa PERRONE – Gruppo Autonomo Lavoratori [0.44.31]

Buonasera a tutti. Parlo a nome di tutto il gruppo dei lavoratori attualmente in cassa integrazione ad ore zero e non solo; dipendenti delle industrie Natuzzi SpA, che non si riconoscono nelle sigle sindacali e che hanno costituito il gruppo autonomo lavoratori, attivo sul territorio ormai da quasi due anni.

Teniamo, in questa sede, ad evidenziare soltanto una cosa: noi non siamo in guerra con l'azienda Natuzzi, ma siamo in lotta per spiegare che, a differenza di quello che molti pensano, noi vogliamo combattere per mantenere il nostro posto di lavoro, ritornando a fare quello che abbiamo sempre fatto: lavorare onestamente e tutti i santi giorni, con la pioggia e con la neve. Con la febbre addosso, io ho visto mio marito con la febbre a 38 e mi faceva pena veramente. E l'ha fatto tutti i santi giorni. E con i reumatismi, un Ketodol e via, un Voltaren e via. E si andava, senza mai lamentarci.

E questo, se stava il nostro Presidente Natuzzi veramente parlo dal cuore, dal profondo del cuore. Questo, per il bene dell'azienda e per portare il pane a casa. Perché noi non sputiamo nel piatto in cui mangiamo. Io, personalmente, e tutti noi ringraziamo il Presidente Pasquale Natuzzi. Ne siamo veramente...

Io, grazie a lui ho pensato di fare un mutuo, di comprarmi una casa. Io non ce l'ho con Pasquale Natuzzi, ma non riesco a capire il perché, il perché sia successo questo. Chi e cosa è stato a scaturire questa. Perché noi eravamo una famiglia. Lui diceva sempre: noi siamo una famiglia. Io ho assistito a un discorso, l'unica volta che andai a fine anno, quando Natuzzi faceva la cena di lavoro, e hanno portato anche le mogli. Io rimasi affascinata dal carisma di quella persona, dalla voce, e parlava proprio dal profondo del cuore.

Guarda, quasi mi venne la pelle d'oca. Cioè, io volevo parlare con lui, proprio per guardarlo negli occhi e dire: cos'è successo? Ma cos'è successo? Almeno ce lo spiegava. Perché noi non ce lo spieghiamo questo. Non vedo il motivo. Almeno per quanto riguarda, io conosco mio marito, ma ognuno potrebbe tirare il fuoco davanti a sé, ma io su mio marito metto le mani sul fuoco e so che quanti come loro, come lui, ha fatto veramente il suo dovere e ringraziamo ancora a Pasquale Natuzzi. Noi lo ringraziamo ancora, nonostante tutto. E l'abbiamo fatto così. Senza lamentarci, per il bene dell'azienda.

Se qualcuno crede che in questo gruppo ci siano solo i cosiddetti *lavativi*, perché noi siamo stati etichettati come i *lavativi*. No! Mi dispiace. Mi dispiace. Questo è il secondo colpo al cuore che io ho. La seconda umiliazione.

Io sto parlando in quanto lavoratori della Natuzzi.

Io credo che con le buone maniere, voglio credere, voglio sperare, con le buone maniere forse si ottengono anche le cose. Io penso che sia così. Bisogna non dico porgere l'altra guancia, ma quasi. È una cosa veramente strana quella che sto dicendo, comunque io voglio arrivare al cuore di Natuzzi. Non voglio arrivare con le mani, con il grido. No! Voglio arrivare al cuore di Natuzzi. E se veramente c'era...

Io non lo so adesso. Io spero che non sia così. Spero che non sia così. Veramente. Spero. O chi per lui. Speriamo di no. Voglio credere che non sia così.



Comunque, siamo stati veramente lavoratori onesti. Comunque, su questo non abbiamo nulla da rimproverarci. Per questo, si vede, siamo arrabbiati e su questo i sindacati non c'hanno dato risposta. Non ci rispondono. Noi vogliamo una risposta, ma non ci rispondono.

Quali sono i veri criteri per cui questi 350 padri di famiglia sono fuori? Cioè, dateci delle risposte. Non vogliamo altro. Su queste problematiche abbiamo chiesto a tutti i politici di ogni colore, di ogni bandiera di venire a spiegare e a capire.

Qualcuno è venuto, lo sapete, altri no. Pazienza.

Se volete aiutare noi e le nostre battaglie, dovete comprendere che il nostro primo obiettivo è quello di tornare a fare quello che abbiamo sempre fatto: i dipendenti della Natuzzi. Noi non sappiamo fare altro, che questo. Dove ci vogliono mettere? A quest'età, cosa possiamo fare? Cosa possiamo fare? Lavorare meno e lavorare tutti. Questa è la base da cui dobbiamo partire.

Vi chiediamo di farla rispettare. Ve lo dico veramente con il cuore. E voglio che da questo momento, veramente, credetemi, parlo proprio da madre, da moglie, non sono parole che si dicono così. Non voglio fare neanche pietosismo, no! Stiamo veramente nei guai.

Io, quando guardo i miei figli, so, dico io: cosa gli posso dare? La sera non si dorme. Si parla nel letto, si bisbiglia. Ma lui vuole fare questa spesa, ora vediamo. Aspettiamo un altro poco. E può darsi che riusciamo. Andiamo per le priorità. Per i figli. Questo voglio che dovete saperlo. Voi politici, voi persone di politica, dovete saperlo. Cercate veramente di andare ancora più.

So che ci state mettendo veramente tutto il vostro impegno, che non è facile. Ma metteteci cuore, testa e la sera, quando andate a dormire, veramente, un po' nella vostra coscienza, nei vostri pensieri, teneteci. Solo questo vi chiedo. Grazie.

PRESIDENTE [0.51.56]

Grazie signora Perrone. Prego sig. Felice Di Leo, rappresentante dell'USB.

Sig. Felice DI LEO – USB [0.52.11]

Innanzitutto, e scusate le spalle, un quarto d'ora, giusto per trovare la posizione giusta, poi sarò rapido.

Io, innanzitutto devo esprimere il mio sbigottimento, nel vedere le modalità con cui si svolge questa assise. Questa è la prima volta, in vita mia, che io mi trovo di fronte a un dibattito in cui le premesse sono che, alla fine, si voterà, all'unanimità, un ordine del giorno che è già stato scritto. E allora, che stiamo a fare? Possiamo andar via. Si sa già le conclusioni che si terranno.

Io, invece, vorrei che l'ordine del giorno che sarà votato alla fine, sia un concentrato di ciò che avete deciso voi, e anche dei suggerimenti che saranno avanzati dai lavoratori. Mi auguro che sia così.

Comunque, ho scritto un documento e lo vado a leggere: l'unione sindacale di



base, lavoro privato, dopo essersi confrontato in modo molto approfondito sia durante assemblee pubbliche, che attraverso colloqui individuali, con i lavoratori della Natuzzi SpA, ha elaborato le richieste che seguono, alla stessa azienda e alle istituzioni interessate.

Premesso che:

- 1) In data 3 marzo 2015 e 14 ottobre 2015 sono stati stipulati accordi trilaterali: istituzioni-Natuzzi-organizzazioni sindacali confederali, da considerare illegittimi e di basso profilo dal punto di vista giuridico, etico e politico. Gli accordi, infatti, prevedono che una parte maggioritaria dei dipendenti Natuzzi sia interessata al contratto di solidarietà, mentre la restante parte, a sua insaputa, e senza che abbia mai dato mandato ad alcuno a rappresentarla in tal senso, venga trasferita a Ginosa, sito non più attivo da fine 2013.

Fatemi concludere, senno' poi va a finire che stiamo mezz'ora qua e non voglio abusare del tempo a mia disposizione.

Gli ignari trasferiti risultano selezionati in virtù di requisiti arcani e non rispettosi di parametri sociali, quali: redditi e carichi familiari, o l'anzianità di servizio.

Inoltre, essi vengono collocati prima in CX per riorganizzazione aziendale e successivamente in CX per cessazione dell'attività indicati come esuberanti strutturali.

Tali atti appaiono chiaramente non rispondenti ad una esigenza organizzativa e produttiva, considerato che come anzidetto, lo stabilimento di Ginosa è chiuso e il trasferimento degli addetti è soltanto virtuale.

Viceversa, si lasciano interpretare questi atti come una strategia tesa a ridurre l'organico attraverso la procedura di licenziamento collettivo, aggirando l'art. 5 della legge 223/91, isolando i trasferiti a Ginosa, dai loro colleghi in produzione.

- 2) La Natuzzi, tra la fine degli anni '90 e l'inizio del secolo ha deciso di de-localizzare la produzione, insediandosi in Romani, Cina e Brasile, inviando le sue migliori maestranze ad insegnare l'arte di fabbricare divani ai lavoratori di quei paesi. Non appena questi hanno acquisito la padronanza del mestiere, sono iniziati i problemi per i dipendenti in Italia. Pertanto, è bene specificare che gli esuberanti alla Natuzzi SpA non provengono dal nulla, bensì sono la conseguenza di una politica industriale adottata in passato.
- 3) La Natuzzi SpA ha avanzato richiesta di cassa integrazione per la prima volta il 13 gennaio 2004, quando l'attuale crisi economico finanziaria non era ancora esclusa dalla sopracitata data, si sono susseguiti provvedimenti pressoché ininterrottamente. Ed hanno coinvolto i lavoratori in maniera disuguale. Infatti, avendo l'ossessione di abbattere il costo del lavoro, l'azienda collocava in cassa integrazione a zero ore gli addetti, a suo dire, meno produttivi. Mentre, altri, non erano affatto sfiorati dallo stesso ammortizzatore sociali. Negli ultimi tempi, poi, la Natuzzi ha inteso perseguire la politica di riduzione del costo, decurtando le retribuzioni dei



dipendenti di alcuni elementi di salario accessorio. Tale strategia industriale costantemente concertata con le categorie di riferimento di CGIL, CISL e UIL, è da giudicare completamente fallimentare, considerando che la Natuzzi è passata da un organico in Italia di 3466 unità dichiarati nel '97, ad un altro di 1918 addetti stimati per l'immediato futuro. Le cifre ci dicono anche che se alla Natuzzi SpA si registrano meno esuberanti rispetto al passato, ciò è dovuto alla riduzione complessiva della forza lavoro e non certo ad un'inversione della gestione del personale da parte aziendale.

- 4) Già nel verbale di accordo dell'11 ottobre 2010, stipulato presso il Ministero del lavoro tra istituzioni ed organizzazioni sindacali e Natuzzi, quest'ultima si impegnava a creare un nuovo brand edition da produrre in Italia, ma poi commissionato agli stabilimenti rumeni. Pertanto, qualora la Natuzzi dovesse far rientrare in loco la lavorazione del brand edition dalla Romania, avrebbe semplicemente ottemperato con un ritardo superiore a cinque anni, ad un impegno assunto come condizione per la concessione di nuova CX per crisi aziendale. E sarebbe ingiustificata qualsiasi forma di premialità per tale operazione.
- 5) Le istituzioni sono sempre state molto generose nei riguardi della Natuzzi SpA. Lo provano i ripetuti finanziamenti pubblici indirizzati all'industria santermana. L'ultimo di questi risale allo scorso settembre, quando sono stati stanziati 37,2 milioni di euro dalla Regione Puglia e Regione Basilicata. Su questo consiglio al Sindaco di Santeramo di andare sul sito della Regione Puglia e di leggerci la delibera della Giunta Pugliese, protocollata con il nr 1669 del 25 settembre 2015. Quindi, i 37 milioni di euro per Natuzzi, sono stati già stanziati. Forse non sono stati materialmente versati nelle tasche di Natuzzi, ma siamo non ad un'idea da bar, ma siamo davanti ad atti concreti, che provano che la Natuzzi accederà a questi finanziamenti. E questi 37 milioni fanno parte dei 101 milioni di euro dell'accordo di programma. Quindi, non è che questi 101 milioni sono rimasti così, non spesi. Ma, per adesso vanno 37 milioni a Natuzzi, e probabilmente il resto andrà in altre tranches sempre alla Natuzzi. Questo è un sospetto che abbiamo. Speriamo di sbagliarci. Quindi, tuttavia, questi enti statali non sembra abbiano perseguito al meglio il loro dovere, ossia tutelare ed operare nell'interesse generale, in quanto l'ingente contributo pubblico viene concesso alla Natuzzi senza pretendere molte contropartite, neanche quella dell'impegno a non procedere ai licenziamenti collettivi e non volontari nei prossimi mesi. L'unione sindacale di base intende salvare la Natuzzi SpA, e la produzione di mobili imbottiti dall'estinzione verso cui sono diretti, dato il trend degli occupati nel settore. Per questo contesta e si oppone all'operazione che è stata fatta su Ginosa, in quanto non è solo un atto inaccettabile, e di ingiustizia sociale, ma è anche il proseguimento di un percorso che ha portato l'azienda a quasi dimezzare il suo organico in Italia, e che rischia di azzerarlo nei prossimi anni.



Concludo, dicendo che pertanto l'USB chiede che, la Natuzzi reintegri in produzione tutti i dipendenti trasferiti presso il sito di Ginosa, e ponga fine a questo uso distorto e intollerabile di applicare strumento del contratto di solidarietà.

Se poi vuole offrire incentivi economici per favorire l'esodo, è libera di farlo. Ma questo deve avvenire dando pari opportunità a tutti i suoi dipendenti e non rivolgendosi soltanto a chi ha indicato come esubero.

Non interrompete più, sennò sforiamo i tempi.

Indicato come esubero e posto sotto la spada di Damocle, per cui o si accetta l'uscita incentivata, oppure si rischia il licenziamento senza neanche il misero contributo economico dell'azienda.

Le istituzioni preposte assumano la richiesta sopra esposta, come propria, e ritornino a perseguire la loro ragione d'essere, ovvero l'interesse generale. Quest'ultimo vorrebbe che non possono assolutamente essere stanziati ingenti finanziamenti pubblici a chi si impegna soltanto a fare oggi ciò che avrebbe dovuto fare gli anni addietro, dopo aver scaricato i costi delle politiche industriali adottate sulle spalle dei contribuenti, ricorrendo alla (...) del lontano 2004 e che non prevede di ampliare la forza lavoro in loco, ma di ridimensionarla.

Pertanto, le istituzioni devono perlomeno pretendere che la Natuzzi SpA si impegni a non licenziare nel prossimo futuro, pena il blocco o la restituzione dei 37milini di euro, dopo l'atteggiamento accomodante da parte delle istituzioni verso la ricollocazione esterna dei dipendenti indesiderati dalla Natuzzi, non è soltanto sbagliato, in quanto appiattito sui diktat aziendali e ostili verso i lavoratori che viceversa rivendicano, a ragion veduta, il loro posto di lavoro alla Natuzzi, ma è anche irrispettoso nei confronti dei disoccupati di lunga data.

Quindi, chiediamo alle istituzioni di assumere una posizione di semplice buon senso. Ossia, se nuove società dovessero effettivamente insediarsi nel territorio, ad avere la priorità delle assunzioni devono essere i disoccupati, a partire da quelli che non percepiscono nessun indennizzo di sostegno al reddito e che vivono in una situazione a dir poco disperata.

Mentre, i cassa integrati della Natuzzi un datore di lavoro già ce l'hanno ed è suo dovere reintegrarli in produzione in tempi rapidi.

Infine, chiediamo che il presente documento sia messo agli atti del Consiglio intercomunale, in seduta pubblica.

Chiediamo, altresì, che i Sindaci si adoperino affinché una delegazione di lavoratori dell'USB sia ascoltata durante la prossima cabina di regia, prevista per il 3 marzo prossimo.

In questo, se è stato posticipato la cabina di regia, chiedo ai Sindaci di farlo sapere ai lavoratori per tempo, perché hanno intenzione di organizzarsi e di partecipare anche loro, stando giù, ovviamente, all'incontro; o nell'impossibilità di accogliere tale richiesta, che una copia dello stesso documento sia resa nota agli organismi costituenti la cabina di regia e di conseguenza posto agli atti anche di quest'altra assise. Grazie.



PRESIDENTE [1.08.15]

In virtù del fatto che io l'ho invitata, anche se non mi ha ringraziato del fatto che l'ho invitata, non posso non mettere agli atti un qualcosa che è stata rappresentata da soggetti che sono intervenuti. Solo questo volevo dire. Prego Segretaria, se vuole mettere agli atti.

A questo punto farei intervenire i Consiglieri Comunali. Prego Consigliere Riviello.

Consigliere Giovanni RIVIELLO [1.09.05]

Vorrei salutare tutti i presenti, nessuno escluso, perché fare questo Consiglio Comunale oggi, è stata una prima battaglia fatta a Santeramo da me, insieme a chi mi ha sostenuto, insieme al gruppo dei lavoratori, insieme a tutti i Consiglieri Comunali. E arrivare oggi a celebrare questo Consiglio Comunale, è un primo piccolo risultato, che serve anche a chiarire le idee a tutti coloro che pensano che questa possa essere una passerella, o una vetrina. Non è né l'uno e né l'altra.

Quello che stiamo celebrando oggi, è un momento che deve essere di passaggio, per arrivare a un risultato. E per arrivare a questo, bisogna unire non dividere. E per unire, c'è bisogno a tutti i livelli di essere presenti costantemente sulla problematica.

La problematica oggi, non è quella di dire: c'è un sindacato, ce ne sono due, ce ne sono tre. La problematica oggi, è quella di capire come si è fatto ad arrivare a questo punto, e perché si è arrivati a questo punto e che soluzioni si possono proporre, in maniera chiara, senza stare a fare campagne elettorali, che in questo momento, per fortuna, non ci sono. E quindi, possiamo parlare liberamente tutti, perché non c'è nulla per cui chiedere voti.

Voglio dire, un po' entrando in distanza rispetto a quello che è stato detto poco fa, la politica deve essere protagonista, per il senso stesso di che cosa è la politica.

La politica è stare insieme con le persone, ascoltare i problemi e risolvere i problemi. Quindi, il problema di questi 350 lavoratori è un problema di cui la politica, quella con la "P" maiuscola deve farsi carico.

È chiaro che, dobbiamo distinguere i livelli. Noi siamo autorità di primo livello, siamo Consigli Comunali, siamo amministratori, siamo Sindaci ed è chiaro che non possiamo noi, dal nostro piccolo, gestire le problematiche che riguardano i finanziamenti statali e men che meno quelli regionali.

Quello che ci viene chiesto dalla base, cioè dai lavoratori, è di intervenire in maniera chiara e decisa per chiarire quali sono i veri problemi.

Il vero problema oggi è che, la maggior parte dei lavoratori, diciamo chiaramente, non ha più fiducia nei sindacati. Perché i sindacati li hanno traditi. Traditi. E questo, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti. È sotto gli occhi di tutti.

Quanti LSU sono fuori? Quanti rappresentanti sindacali sono fuori? La risposta è, zero. Questo significa qualcosa. questo significa qualcosa.

E quindi, quando molti di noi sono assolutamente sfiduciati, la risposta in tutto



questo, la risposta in questo tipo di atteggiamenti, in questo tipo di comportamenti che si sono avuti.

Quello che noi vogliamo dire alle industrie Natuzzi, che hanno una grande responsabilità, ancora una volta stasera nessuno delle industrie Natuzzi è venuto ad ascoltare. Questo non è corretto. Questo non è giusto.

Perché qui nessuno sta linciando nessuno, ma perlomeno, se vogliamo un dialogo, dobbiamo imparare ad ascoltare. Ascoltare la controparte e farsi ascoltare. Nessuno vuole fare le barricate, ma vogliamo perlomeno che sia chiarito e sia chiaro qual è l'idea di lavoro che abbiamo. E l'idea di lavoro è semplicissima: allargare il contratto di solidarietà a tutti. Tutti! Questo è stato il primo gravissimo atto illegittimo, concordo, è illegittimo, che è stato fatto ai danni dei lavoratori.

Non è possibile mettere in sicurezza 1900 dipendenti, e lasciarne fuori 350, con una normativa che prevede un orario minimo di 20 ore settimanali; 1900 persone di ore settimanali ne fanno 25 e da una settimana ne fanno 26. Significa, che c'è un range, c'è una possibilità di lavorare davvero meno, ma lavorare tutti, indistintamente, dal primo all'ultimo.

Questo l'azienda non lo vuole sentire. Questo al MISE non è stato discusso, perché l'azienda fa orecchio da mercante. E non lo fa solo l'azienda, lo fanno anche i sindacati. E questo non è corretto. Questo non è corretto.

Ora, in tutta questa storia, noi abbiamo sempre detto una cosa: dei 350 lavoratori, stasera ce ne stanno sì e no la metà. Anzi, anche meno, perché? Perché la politica del dividere et impera è la politica che utilizzavano sin dall'antica Roma, e che continuano ad utilizzare ancora oggi. Vi dividono per poter riuscire a fare i fatti loro. E ancora una volta, dobbiamo dimostrare di non essere asserviti a questo tipo di logica, come? In maniera estremamente semplice: noi chiediamo alla Natuzzi di fare un atto di coraggio, richiami tutti i 350 lavoratori domani mattina, e vediamo chi veramente fa il doppio, il triplo, il quadruplo lavoro in nero e ha interesse a restare in cassa integrazione e chi, invece, vuole lavorare davvero. Questo è il problema. Questa è la verità! Questa è la verità.

C'è troppa gente che fa due, tre lavori. C'è troppa gente a cui la cassa integrazione fa comodo. C'è troppa gente in mezzo a voi stessi, che vi ride dietro. Perché non ha nessuno interesse a fare le vostre battaglie.

Noi abbiamo messo insieme un'intera città. Il Sindaco è venuto al mio fianco, con 3000 persone a lottare insieme, per dire: silenzio, non parla più nessuno. Perché vogliono ridurre non Santeramo, ma l'intero comprensorio; 300.000 abitanti di bacino di utenza al silenzio. E questo non è consentito a nessuno. Noi vogliamo farci sentire. Non vogliamo urlare, non serve a nulla. Vogliamo semplicemente far capire che abbiamo delle idee e che le nostre idee, probabilmente, sono logiche. Non dico che sono migliori di quelle degli altri, ma noi vogliamo utilizzare la logica per far capire che quello che stanno facendo, logica non ne ha. Tutto qui.

Alla fine di questo discorso e alla fine delle nostre battaglie, il risultato che tutti stiamo condividendo e che tutti vogliamo sottoscrivere, è quello che nessuno deve



rimanere fuori. Nessuno deve essere lasciato da solo. E fino a quando a Santeramo, ad Altamura, a Matera, ci sarà ancora un lavoratore fuori, il sottoscritto e chi come me da due anni sta lavorando su questa vertenza, non smetterà e non si tirerà indietro. Questo sia chiaro.

Noi continueremo a lottare, fino all'ultimo giorno. Perché dobbiamo salvare e salvaguardare quella che è una realtà per tutto il territorio, che è l'orgoglio di tutto il territorio. Perché la Natuzzi non è l'azienda di Santeramo. La Natuzzi è una multinazionale che ha portato benessere, che ha portato denaro, che ha portato le nostre famiglie a salire di un gradino nella scala sociale, in tutto il comprensorio.

E se siamo riusciti, se è riuscito Pasquale Natuzzi con la sua azienda a fare questo, non vogliamo certamente togliergli meriti, però vogliamo sicuramente che ascolti la base e che soprattutto faccia capire a chi lo consiglia, che questa volta lo ha consigliato male. Perché gli errori si può fare, rimediare si può e per rimediare la politica, questa politica, può darci una mano.

Voglio solo concludere dicendo una cosa con estrema durezza, ma con rammarico. Hanno creato un'azienda che è diventata un cimitero degli elefanti, Ginosa. Ci hanno spostati là tutti noi lavoratori. Dico noi, perché sento il problema forse più di altri. Ci hanno spostato là, nel cimitero degli elefanti. Dopodiché, c'hanno comunicato tutti a zero ore.

Questo tipo di condotta, oltre che essere antisindacale in maniera pacifica, oltre che essere discriminatoria in maniera pacifica, oltre che essere illegittime e non ci piove, se permettete non è etica. Non è giusto. Non è etico come dico come comportamento. Perché non si creano i serbatoi di lavoratori da cacciare. Perché noi siamo lavoratori considerati da cacciare.

Il problema è che, invece, questi lavoratori, tutti i lavoratori che stanno a zero ore, sono purtroppo le eccellenze. Le eccellenze. Cioè, quelli che hanno preso i premi produzione, che hanno preso gli orologi, ve li ricordate quegli orologi che regalavano ogni anno per i premi presenza? Ed è assurdo che proprio questi lavoratori vengano buttati fuori e tacciati di essere *lavativi*. I *lavativi* stanno in mezzo a questi 350, ma non solo quelli seduti qua. Non sono quelli seduti qua. Lo sappiamo.

Per questo, vogliamo da parte dell'azienda ascolto e per questo la rabbia mia e di molti lavoratori, che condividono con noi queste battaglie, è nel vedere che ci sono alcune autorità comunali, in particolare stasera Laterza e Ginosa, che non ci sono. In un momento così importante, non è normale che non ci siano. Non è normale. Con tutto il rispetto anche per Matera, qualche Consigliere Comunale in più non c'avrebbe deluso. Anzi, il problema non è solo di Santeramo, il problema è cosa dirà il Sindaco di Matera ai materani che sono qui seduti in mezzo ai lavoratori. È questo l'interesse verso il problema?

Certo, Matera 2019 è un'ottima occasione per avere. Qui, invece, stasera non c'è nulla da avere, c'è solo da dare. E non da dare solo semplice solidarietà, qui stasera stiamo per dare una prova di forza, di impegno e di continua lotta per questo gruppo di lavoratori. Perché? Perché non è solo Natuzzi il settore del



salotto, ma è da Natuzzi che può ripartire l'economia del distretto. Questo mettiamocelo in testa.

E se riparte Natuzzi, riparte l'economia, riparte il benessere di Santeramo, di Altamura, di Gravina, di Matera e di tutte le città che fanno parte del nostro comprensorio.

Noi continueremo a lottare per questo. Noi condividiamo quel documento. Volevo dire all'USB, quel documento è stato fatto perché stasera lo votiamo noi, non è che lo votano i sindacati. Quindi, sia chiaro. Non è che siamo qui per votare quello che ci dicono di votare i sindacati. Per distinguere i livelli, i documenti li votiamo noi come Consigli Comunali, come Sindaci, come Assessori e come Presidente del Consiglio.

Per cui, quel documento porta alla luce le problematiche che anche l'USB condivide, quindi è inutile che stiamo a girare intorno a un problema che è un problema che sentiamo tutti. Però, è anche vero una cosa: in quel documento vanno inserite delle priorità e la priorità è quella di dire a Pasquale Natuzzi e alla sua multinazionale: prima assorbi i lavoratori e riprendili a lavorare con te. Quelli che ci stanno, ci stanno. Noi vogliamo continuare a fare i dipendenti dell'industria Natuzzi. Quello sappiamo fare e quello continueremo a fare. Grazie.

PRESIDENTE [1.23.18]

Grazie Consigliere. Una precisazione la vorrei fare. Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio di Matera e il Sindaco, anche per motivi di tempo e per impegni, non sono riusciti poi a perfezionare la convocazione per portare più Consiglieri Comunali.

Vice Presidente del Comune di Matera fuori microfono [1.23.35]

Non è una scusa, ma è la realtà. Il Comune di Matera è impegnato, ho detto all'inizio, con il Consiglio di Amministrazione di Matera 2019. I tempi tecnici per far partire la convocazione non ci sono stati. Mi sono scusata della mia presenza, evidentemente non era sufficiente. Mi dispiace di questo, ma allo stesso tempo ho fatto presente che il problema non è una questione solo di solidarietà nei confronti dei lavoratori, siamo tutti lavoratori della Natuzzi. Perché come sta la Natuzzi, a Matera sta anche la (...), è tutto il polo delle attività produttive che deve essere monitorato e attenzionato.

PRESIDENTE [1.24.14]

Grazie. Comunque, questo non significa che se c'è bisogno di un altro Consiglio, non lo so si faccia e lo si faccia nel miglior modo possibile. Consigliere Riviello, in dieci giorni diviene difficile concertare. Quindi, io non mi sento di condividere.

Prego Consigliere Labarile.



Consigliere Luigi LABARILE [1.25.00]

Un saluto a tutti. Un saluto particolare ai lavoratori che vivono in questo momento il disagio. A me piace partire, voglio cominciare dall'intervento della signora, se non ho capito male, Perrone. Voglio partire dalle frasi che ha detto la Perrone, quando diceva che comunque va dato atto che Natuzzi è stato un grande. Partiamo da queste cose, che probabilmente ci uniscono.

Cioè, visto che stiamo a poche ore dalla consegna degli Oscar, se i nostri Sindaci di queste comunità fossero stati chiamati a dare l'Oscar a un imprenditore, io sono certo che non avrebbero esitato a consegnare l'Oscar a Pasquale Natuzzi. Perché, comunque, è stata la scossa per queste comunità.

Chi vi sta parlando, che oltre ad essere il Consigliere più anziano del Comune di Santeramo, per l'attività che ho fatto, 42 anni, ho avuto anche il piacere di seguire l'azienda professionalmente. Quindi, conosco un po' la storia della Natuzzi.

Qui stiamo parlando di 55 anni di storia e non c'è cosa peggiore, che quella di cancellare le storie. Comunque è stata una storia esaltante.

Come tutte le storie, prima o poi, hanno dei problemi, perché non mi piace dire la fine, come disse Agnelli una volta: la festa è finita. Ma poi abbiamo visto che grazie alla tasca dei contribuenti, è tornata la festa.

Se noi qui stasera stiamo dibattendo il momento che vive l'industria Natuzzi, è perché stanno questi 37 milioni di euro. È da qui che dobbiamo partire. Perché, si capisce che un imprenditore, oggi, deve andare dove va il mercato. Ma nel momento in cui si chiedono aiuti di Stato, allora qui, probabilmente, noi dobbiamo dire la nostra. E io credo che, la soluzione di questi 365, il Sindaco diceva che qualcuno si è perso per strada, la dobbiamo trovare in questi 37 milioni di euro. È da qui che dobbiamo partire.

Diceva Natuzzi, io ho avuto il piacere, quando fu presentato il progetto Natuzzi 2000, io c'ero. E fu una serata di festa, con cantanti, c'erano dei buffet, dove fu presentato il concentrato di tutte le industrie Natuzzi a Iece. E io anche allora, come amministratore, c'ero in quella scelta aziendale, di concentrare tutte le attività del gruppo Natuzzi, a Iece, si chiamava Iece 2000.

Ma voi sapete che cosa combina la politica. Perché è la politica che poi fa e disfa, consente cose che non deve consentire. Cioè, il Ginosino non ci stava né in cielo né in terra. Laterza non ci stava né in cielo e né in terra.

Queste colpe sono della politica. E non è perché ve lo dice un politico, perché passatemi il termine, io sono un politico atipico. Non si stava né Ginosino, né Laterza, era tutto lì il progetto.

Ora, con questo, che cosa voglio dire? A parte il fatto che mi piace questa sera ricordare un mio slogan elettorale, quando mi sono candidato e mi accingevo a fare la quinta legislatura, tanto per tradurre in numeri, sono 25 anni che io sto in Consiglio Comunale. E io chiudevo il mio messaggio elettorale, dicendo che, con il Sindaco D'Ambrosio e con il Consigliere Labarile nessuno sarà lasciato solo.

E quindi, vengo al tema. Cioè, noi non possiamo consentire che un dipendente della Natuzzi, viene lasciato solo.



Allora, qui il problema è, di parlare al cuore diceva la signora. Ma immaginate un imprenditore, che ha problemi con gli azionisti, e perché è un'azienda quotata, deve dare conto ai soci americani, che si incazzano perché il valore del Dollaro scende. E ha un problema. Poi c'è il problema della competitività, deve essere competitivo. E allora, dobbiamo ridurre il costo al minuto e pare che si è operato in quella direzione.

Adesso si tratta di dire e chi glielo deve dire, è chi ha firmato gli accordi. Si tratta di dire a Natuzzi: caro Natuzzi, tu che hai detto che era una missione, che tutti erano missionari, noi non possiamo consentire che 365 missionari li lasciamo in mezzo ad una strada. Questo è il problema.

E io credo che la soluzione c'è. E qui è la politica caro Michele D'Ambrosio, caro Sindaco Forte. È la politica che deve intervenire. Perché la soluzione c'è. Si tratta di staccare per un attimo la spina e ragionare. Perché quando si fanno delle offerte, lo fanno in tutti i settori. Se un dipendente accetta un bonus, un € 40.000 perché ha vinto al Superenalotto, non vuole fare più i divani, è una scelta sua. Ma chi vuole continuare a fare il suo lavoro, deve essere trattato alla stregua di tutti i lavoratori. Non si può dire: 1900 a un trattamento e 365 un altro trattamento, caro Michele. Questo, tu che vai al tavolo della trattativa a Roma, questo bisogna dire.

Non è possibile fare una distinzione. Lavativi non ce ne sono. Se c'è qualche operaio che ha avuto cinque interventi di ernia, quello non si può considerare un lavativo. A quello gli devi mettere la divisa e deve stare davanti alla barra, davanti all'azienda, ma deve portare a casa lo stipendio. Perché quello poi dà la serenità alla famiglia.

Perché qui stanno passando per lavativi i poveretti che hanno subito cinque interventi di ernia. Questo noi, la politica, non lo possiamo consentire.

Se noi non avessimo sottomano il contratto che hanno firmato questi 37milioni di euro, signori, 37milioni di euro, qui non sono noccioline. E questi sono soldi nostri. Sono soldi dei contribuenti. Io sono incazzato per le tasse che pago. E ne pago troppe. Ne voglio pagare di meno. Ma se le mie tasse servono a dare serenità a famiglie, io le pago volentieri. Perché questa è la solidarietà.

Allora, dobbiamo dire a questi signori e al Ministero, fermiamoci un attimo. Michele, questo è il messaggio che ti do. Fermiamoci un attimo, cominciamo a capire uno per uno, 365. Sulle (...), l'ho detto all'altra riunione in Consiglio Comunale, io non investirei un centesimo. Perché se devono arrivare degli imprenditori di assalto, che vogliono solo soldi e poi li lasciano in mezzo alla strada, è giusta la protesta di questi lavoratori. Perché, un conto è dire: se io do all'esterno 4milioni di euro di lavoro a un signore che mi fa un componente, allora e se questo accetta, e viene a prendersi in comodato d'uso lo stabilimento di Ginosa, mi può pure stare bene. Ma questi lavoratori la busta paga deve continuare ad essere industria Natuzzi. Poi si può vedere, si può pure discutere se Natuzzi.

Ma chi vieta a Natuzzi di creare un'azienda controllata? Questa è sinfonia per le



mie orecchie. Chi vieta a Natuzzi di fare un'azienda sua e di farsi all'interno una produzione che oggi va all'esterno? E con i soldi nostri, facciamo formazione e lavorano all'interno. Ma la busta paga deve essere industria Natuzzi. Questi sono nati con la Natuzzi. Perché è evidente che poi viene il sospetto che questi poveretti, a cui va tutta la mia solidarietà, diventano scarti di lavorazione. Questo non lo possiamo accettare noi della politica.

E chi vi parla, credo che gli uccellini ci sono, io in Consiglio Comunale ho sempre difeso Pasquale Natuzzi.

Quando nell'83, in piena recessione, Natuzzi assumeva centinaia di operai al mese, io l'ho chiamato eroe in Consiglio Comunale.

E quando mi dicevano: di dove sei, direttore? Di Santeramo. Ah! Lì avete Natuzzi, beati voi. Assume. Ora mi diceva: di dove sei, direttore? Di Santeramo. Lì avete Mimmo e Valerio.

Quindi, ci conoscono, ormai, come Mimmo e Valerio. Non ci conoscono più come Natuzzi.

Allora, caro Michele, noi dobbiamo garantire a questi lavoratori prima di fare i mandati, qui dobbiamo dare 37milioni di euro. Prima di fare i mandati, dobbiamo dire ad ognuno di loro, dobbiamo dare la tranquillità, perché questo serve alle loro famiglie, Michele.

E anche Emiliano, che si sta, devo dare atto, impegnando per risolvere il problema. Quindi, adesso si tratta di fare l'ultimo miglio. Di dire tutti dentro. E se dobbiamo fare solidarietà, facciamola tutti.

Poi, passatemi il termine, e tanto lo fanno loro, loro ne fanno più di noi, caro Michele. Se c'è qualcuno, qualche lavoratore, che va con il fucile a caccia di un po' di lavoro per sparare sopra, saranno loro per primi ad isolarlo. Perché quelle sono le mele marce. Chi non vuole lavorare, deve cambiare aria. Ma non è giusto che qui ci sono lavoratori che vogliono continuare a fare quello che sempre hanno fatto, hanno raggiunto la professionalità e se proprio li dobbiamo convertire, non si tirano nemmeno indietro. Ma devono dire alla moglie e ai figli: io da domani continuo a lavorare nell'industria Natuzzi. Questo è il tema.

E noi, come politica, questo dobbiamo fare. Non ci possiamo permettere di lasciare nessuno in mezzo alla strada.

A me, ripeto, non mi dite di mettermi contro Natuzzi, a parte il fatto che non è facile. Ma Natuzzi in questo momento deve sapere che le istituzioni sono vicine all'industria Natuzzi e non ci scandalizziamo, perché gli aiuti di Stato li danno nel mondo.

Sapete perché io ogni tanto prendo le distanze ai nostri aiuti? Perché mentre in Giappone, o in Germania, se danno gli aiuti vengono monitorati e vogliono capire gli aiuti dove sono andati, se il livello occupazionale, in Italia, purtroppo, noi siamo italiani. Basta che si incassa il mandato in banca, poi non gliene frega niente a nessuno. Questa è la differenza.

Tanto, quando si aiuta un'azienda, lo fa la Germania, lo fa il Giappone, lo fanno in Inghilterra, lo fanno perché le loro aziende non devono morire. Devono diventare



competitive. E questa è l'innovazione.

L'altro giorno mi è capitato di vedere un'azienda, qui, a pochi passi da noi, contratto di programma, 50milioni di euro, 10milioni a carico dell'azienda, 40milioni di aiuti pubblici.

Poi, sotto, c'era scritto: incremento occupazionale. Forse si sono vergognati a scrivere 10 unità, hanno scritto 10 ula. Qualcuno dice: ma non è che l'ula può essere mille posti? Perché uno dice: 40milioini.

No, signori miei, qui stiamo a quattromilioni di euro per ogni occupato in più; 4milioni. È successo qui, a due passi da noi.

Quindi, vanno controllati gli aiuti. Perché gli aiuti devono servire a mantenere i posti di lavoro, ad incrementarli, ad innovare il prodotto. Perché se vuoi essere competitivo sui mercati, devi essere aggiornato, devi innovare le nuove tecnologie. Certamente.

Ma non è che noi dobbiamo dare 40milioni di euro, che sono soldi nostri, e non ci dobbiamo rendere conto di che fine fanno.

Quindi, noi, forse non mi avete visto alle manifestazioni che diceva Giovanni, ma io ho dato il mio numero a tutti, sono disponibile. Da qui dobbiamo partire, Giovanni, sennò non ce ne usciamo.

E Natuzzi, se ha qualche consigliere cattivo, lo deve cacciare. Perché Natuzzi bisogna dare atto che poverino adesso sta combattendo. Adesso si parla di nuovo, questa è minestra riscaldata. Sai quante volte ho sentito parlare del distretto murgiano, del salotto? Probabilmente, adesso si è tornati a parlare di nuovo del distretto Altamura, 50 aziende, perché c'è l'odore adesso dei nuovi finanziamenti dell'ultimo treno che sta passando.

Adesso sta passando l'ultimo treno che è l'azienda 2014/2020. Signori, se questa azienda la usiamo con i soldi nostri sistemi italiani, non abbiamo fatto niente. Poi è povertà assoluta.

Quindi, questi soldi devono servire per creare occupazione vera e a chi ruba, chi ruba, bisogna ricordargli il sistema iraniano. Grazie.

PRESIDENTE [1.41.55]

Prego Consigliere.

Consigliere Francesco CAPONIO [1.42.23]

Buonasera a tutti. Sarò molto breve e probabilmente anche anacronistico rispetto a tutti gli altri interventi. Forse perché sono anche avvinto da una vena di pessimismo molto sincera, in merito a questa situazione.

Ho incominciato a sentir parlare di esubero alla Natuzzi, io ho 41 anni, da vent'anni fa. E in questi vent'anni ho soltanto visto un'agonia sempre lenta, con finanziamenti che periodicamente sono stati erogati alle industrie Natuzzi, e che probabilmente non hanno sortito l'effetto che tutti quanti ci auguravamo.



Oggi probabilmente la situazione è giunta al capolinea. E, ahimè, temo che queste iniziative istituzionali lodevoli, possano servire a ben poco. Spero tanto di sbagliarmi, che sia ben chiaro. Io non auguro il male di nessuno. Però è una mia personalissima idea, che con altrettanta sincerità, mi sento di esprimere.

E allo stesso modo, mi sento di lanciare una provocazione. Nelle situazioni di estrema disperazione, quale è questa, probabilmente ognuno di noi non ha più nulla da perdere. Perché ormai il posto di lavoro lo sta perdendo.

Allora io mi chiedo: perché i lavoratori devono essere sempre soggetti mediati dei finanziamenti istituzionali? Traduco e mi spiego. Si parla della costituzione di nuove imprese, che ad hoc dovrebbero riassorbire questi lavoratori, a quali condizioni e se veramente sarà così, non è dato saperlo.

Allora, io penso, perché, con l'ausilio di professionalità e con l'ausilio delle istituzioni voi lavoratori non vi costituite in azienda e cercate di diventare diretti beneficiari dei finanziamenti statali, in modo tale da mettere le vostre professionalità al servizio della vostra azienda?

Non so se sono riuscito ad essere stato chiaro. Però, così si eliminerebbe quel passaggio di incertezza che è dato da queste famose aziende. Cioè, le aziende a me, queste aziende che devono essere create ad hoc, non mi suscitano una fiducia, perché sono dei soggetti ibridi, non sappiamo da chi saranno gestiti, come saranno creati, chi li controllerà. Ma io penso che queste aziende sfrutteranno la vostra forza lavoro. Cioè, sfrutteranno, daranno a voi il lavoro.

Bene, siccome la professionalità principale è il vostro saper essere artigiani, il vostro sapere costruire il divano, perché non provate, contestualmente, e con l'aiuto delle professionalità, ad unirvi in azienda e ad essere diretti beneficiari di questi finanziamenti? Tanto, ritengo probabilmente non avete più nulla da perdere. Perché il bilancio si è incanalato in una situazione senza via di uscita.

E quindi, ritengo che, forse, è anche il momento di pensare a questa alternativa.

E vi dico di più. In un paesino veneto, ma mi prometto di documentarvelo, in una situazione di crisi aziendale inferiore, con circa 100 esuberanti, settore elettrodomestici, se non ricordo male, i lavoratori hanno fatto esattamente questo. E ora, questa azienda, non mi ricordo come si chiama, usufruendo di quelli che noi quotidianamente sentiamo parlare, finanziamenti statali, è una delle aziende più floride in quel settore.

Questo volevo sentire di suggerirvi. Spero di aver dato il mio piccolo contributo e vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE [1.46.53]

Grazie Consigliere. Se non ci sono altri interventi, io proporrei e metterei ai voti il documento. Il documento è questo: I Sindaci dei Comuni di Santeramo, Matera, Laterza, Ginosa, Altamura e Gravina in ordine alla questione relativa alle vertenze derivanti dal personale in esubero presso la Natuzzi SpA, congiuntamente pongono all'attenzione alle SSVV. quanto segue:



- Il numero dei lavoratori attualmente interessato dai tagli previsti dall'intesa raggiunta tra l'azienda, i sindacati e le istituzioni preposte, vede attualmente oltre 300 lavoratori in attesa di risposte di lungo periodo, per la propria stabilità occupazionale.
- La suddetta incertezza, insieme alla crisi occupazionale dell'intero settore del mobile imbottito sul nostro territorio, sta comportando pesanti disagi nelle nostre comunità.
- Si auspica un'accelerazione nell'avvio delle attività delle nuove realtà aziendali, che dovrebbero insediarsi sul territorio.
- La ricollocazione del personale presso le (...), che sono le nuove compagnie, dovrà essere accompagnata da garanzie di mantenimento dei diritti.
- In attesa dell'entrata a regime delle predette (...), ci si adopererà per la concessione di un ulteriore (...).

Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE [1.50.28]

Il punto all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE [1.50.30]

All'unanimità. Ringrazio tutti. Ringrazio i Consiglieri Comunali di Santeramo, soprattutto i Consiglieri Comunali di Altamura, i Consiglieri Comunali, nella veste del Presidente del Consiglio di Gravina, i Consiglieri Comunali di Matera e vi auguro una buona serata.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 20:05